

L'emergenza giovani

Chiaia, rissa tra liceali organizzata sui social sei minori denunciati

►Inferno notturno in piazza Ascensione lite tra studenti di Umberto e Mercalli

►In cinquanta con spranghe e tirapugni I residenti: «Abbiamo vissuto un incubo»

LA FOLLIA

Leandro Del Gaudio

Ne erano una cinquantina, tutti più o meno con il volto travisato, spranghe e tirapugni. Studenti liceali di Chiaia, iscritti all'Umberto e al Mercalli. Un classico della violenza giovanile cittadina, che si è ripetuto giovedì notte, nella zona di piazzetta Ascensione. Le immagini sono sui siti da ore, raccontano uno spaccato di disperazione e di idiozia a buon mercato. Schiaffi, pugni, tutti contro tutti. Qui non vince nessuno. Brutta scena, intervengono i carabinieri, ci sono i primi soggetti identificati: sono sei studenti iscritti ai due licei. Vediamo le loro storie: dovranno rispondere di rissa, G.C. del 2008; B.D.S., classe 2007; N.P., del 2008; G.R., del 2011; G.A., del 2010; R.I., del 2009. Hanno un'età compresa tra i 13 e i 16 anni, in uno scenario investigativo destinato ad ampliarsi e a coinvolgere anche altri giovani. Le immagini della maxirissa sono sotto gli occhi di tutti, non sarà impossibile procedere ad altre identificazioni. Sono state avvisati i rispettivi genitori, ma anche docenti e dirigenti delle due scuole interessate. Al lavoro i carabinieri di Chiaia, ma anche di Napoli centro, in cam-

SQS DEL PREFETTO «È SALTATA L'IDEA DI COMUNITÀ BISOGNA COSTRUIRE UN TERRENO DI VALORI COMUNI»

Maria Chiara Auliso

Mario Lombardi, gestore del locale "Cap' alicé", era ancora in via Bausan quando a pochi metri dal suo ristorante i ragazzi si stavano massacrando di botte.

Che ora era?

«Circa mezzanotte, stavamo cenando all'aperto. Quando va via l'ultimo cliente mangiamo anche noi. Ero a tavola con lo staff».

Serata tranquilla?

«Tranquilla direi. Se non fosse che si sentiva un insolito baccano, scooter che andavano e venivano a velocità, urla quasi incomprensibili, una confusione un po' anomala a quell'ora in una serata infrasettimanale».

Quindi?

«Abbiamo continuato a mangiare pensando che si trattasse delle solite bande che ormai sono diventate padrone di Chiaia ma a un certo punto vedo un ragazzino che corre, si capiva che era spaventato, pensavo scappasse verso le scale che portano in via Vittoria Colonna, invece si ferma davanti al locale e chiede aiuto».

Chiede aiuto a voi?

«Per la verità si è infilato direttamente nel deposito che ho di fronte al ristorante, continuava

po la Procura per i minori guidata dalla procuratrice Maria De Luzenberger. C'è una traccia che, come è facile immaginare, va ricondotta ai canali social.

L'ANTEFATTO

Il prequel della rissa va ricercato nei canali social. Si parte da alcuni sfottò per una partita di calcio disputata la scorsa primavera, tra le squadre formate da alunni del Mercalli e dell'Umberto. Anche in questo caso, come avvenuto in passato, parliamo di una stracciatina organizzata dal basso, dagli stessi liceali, senza consultare prof e uffici scolastici: un derby con l'immane seguito velenoso. Dunque, la scorsa primavera. Partita disputata in campo neutro (c'erano anche altre scuole storiche), dagli

spalti volano petardi e fumogeni. Anche qui niente di nuovo. Fortunatamente nessuno si fa male, ma l'affronto non cade nel vuoto. C'è un accenno di zuffa subito dopo la partita, ma la situazione viene riportata alla calma. Pochi giorni dopo, i social ribollono di commenti. C'è chi ironizza, parlano offese, minacce e propositi di vendetta. Va avanti così per tutta l'estate, fino a quando non si arriva alla notte scorsa. Serve un appuntamento chiarificatore, ma anche risolutivo. Venti contro venti, a mani nude - dicono alcuni testimoni - con tanto di emoticon minacciose. A mani nude - insiste qualcuno - a sottolineare un punto in particolare: niente lame, niente pistole, si dicono i capi dei due gruppi di sfidanti.

LA ZUFFA

C'è chi trasgredisce o finge di non capire. C'è chi si arma di bastoni, spranghe e tirapugni, immaginando uno scontro corpo a corpo, in una zuffa in cui l'unica regola è rinunciare ai coltelli. Il resto è una brutta pagina di cronaca cittadina. Rivediamo quelle scene. I più organizzati sono quelli che hanno il volto travisato, grazie ai berretti della tuta abbassati fino agli occhi. Sono tutti vestiti di nero, hanno tute ginniche, tranne un solo ragazzino che ha la maglietta bianca e che cerca di dividere i due gruppi di facinorosi. Una mosca bianca. Sono scene che spingono a intervenire il prefetto Michele di Bari, come sempre attento alle dinamiche che riguardano i giovani del nostro territorio: «C'è pur-



L'INCHIESTA I carabinieri indagano per individuare tutti i protagonisti della maxi-rissa

L'intervista Mario Lombardi

«Vestiti di nero e con i volti coperti prima la sfida in moto poi il raid»



IL TESTIMONE Mario Lombardi, gestore del locale "Cap' alicé"

a ripetere "non ho fatto niente di illegale, non ho fatto niente di illegale".

Quanti anni aveva?

«Certamente minorenni. Quindici o sedici anni, non credo di più. Faccia pulita, parlava un italiano perfetto, sono abbastanza convinto che si trattasse di un ragazzino della zona. Pensavo che scappasse da qualcuno con cui aveva litigato, ragazzi come lui, solo dopo ho capito che invece era in fuga dai carabinieri».

Sono arrivate le forze dell'ordine?

«Certo. La rissa vera e propria non l'ho vista, a me è arrivata la coda finale, mi hanno raccontato che erano una cinquantina di giovani. Hanno cominciato a picchiarsi all'altezza di villa Pignatelli, poi

sono saliti qui a piazzetta Ascensione dove hanno continuato a darsela di santa ragione».

Torniamo al ragazzino che si è rifugiato nel suo locale. Che cosa le ha raccontato?



STAVO CENANDO QUANDO È ARRIVATO UN RAGAZZO IN FUGA MI HA RACCONTATO COME ORGANIZZANO QUESTI SCONTRI



IL VIDEO CHOC La maxi-rissa tra ragazzini in via Ascensione a Chiaia

L'appello di Borrelli

«I genitori condannino i loro figli non li tutelino»

«Il grave episodio che ha visto studenti dei licei Mercalli e Umberto scontrarsi in una violenta rissa in strada, fa tornare alla mente quanto già accaduto tra queste due "fazioni" di studenti nell'aprile del 2023 nei giardini Mercadante di corso Vittorio Emanuele. Anche allora, come oggi, le motivazioni erano da ritrovarsi in rivalità di tipo sportivo-calcistico. Tutto ciò dovrebbe far riflettere su questa deriva preoccupante che coinvolge questi ragazzi. Giovani provenienti da contesti in cui dovrebbero avere gli strumenti con i quali saper scindere cosa sia giusto da cosa sia sbagliato e da cosa si possa fare. Ci aspettiamo che i genitori adoperino tutte le dovute misure del caso nei riguardi dei loro figli invece di proteggerli». Così il deputato Francesco Emilio Borrelli ed il consigliere della Municipalità I Lorenzo Pascucci.

troppo un abbassamento dell'età che preoccupa molto le istituzioni. Stiamo promuovendo una serie di iniziative, ma è indubbio che c'è bisogno di un'azione culturale che parta dalle famiglie e dalla scuola e ognuno di noi è chiamato, per la propria responsabilità, a promuovere ulteriori azioni perché se accade tutto ciò significa che dobbiamo davvero essere protagonisti di una nuova testimonianza istituzionale». Secondo il prefetto, «se dei tredicenni fanno tali gesti significa che in loro manca ancora il senso di appartenenza alla comunità, manca un'idea di anima della comunità, un'identità che li faccia sentire protagonisti della loro età nel mondo in cui viviamo. Credo che questi giovanissimi vadano accompagnati: la rissa è da condannare senza se e senza ma, ma non bisogna mai demonizzare, è necessario aiutarli a crescere e qui c'è la consapevolezza che in tanti devono sentirsi responsabili del progresso culturale e di promozione umana di queste persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENE DI GUERRIGLIA PROVOCATE DA UN LITIGIO DURANTE IL MATCH DI CALCETTO IN PRIMAVERA

passare le serate.

«Così mi ha raccontato, ammetto di non avere grande difficoltà a credergli: qui ormai si è persa la ragione. In ogni caso l'unica certezza mi sembra quella della violenza fine a se stessa».

Come le baby gang. Medesime modalità.

«C'è pure un'altra caratteristica: tutti vestiti di nero, lo era il primo giovane che è arrivato qui da me e lo erano gli altri tre che sono spuntati poco dopo».

Pare che indossassero anche dei passamontagna.

«Confermo. Ne abbiamo trovati diversi all'altezza del ristorante "Manfredi". Con il caldo che faceva l'altra sera dubito che servissero per ripararsi dal freddo. È chiaro che si tratta di un look studiato ad arte. Abbiamo trovato anche una scarpa singola persa da qualcuno durante la fuga».

Alla fine i carabinieri hanno rintracciato e denunciato alcuni minori.

«Sì, ho saputo che sono stati identificati. Li ho visti cercare rifugio in un portone ma i militari li hanno trovati e ora sono sulle tracce degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA